

# I tentacoli dei clan in provincia

**La relazione** Il ministro dell'interno riferisce alla Camera sullo stato della sicurezza e sulla criminalità organizzata. Una fotografia aggiornata su presenze e affari, da Aprilia al sud pontino, di mafie tradizionali, straniere e mala locale

## L'ANALISI

Una terra in cui fanno affari le mafie tradizionali, che arrivano anche a federarsi, quelle straniere e i gruppi criminali locali. Un'area dove, da Nord a Sud, scorrono fiumi di droga, sono frequenti le estorsioni e i prestiti usurari. Ma anche una porzione del Lazio in cui l'economia viene inquinata dai clan e dove quest'ultimi sono passati dalla lupara al doppiopetto, arrivando a insinuarsi nelle pubbliche amministrazioni, ottenendo così in maniera illecita appalti e concessioni. Questa la fotografia aggiornata sullo stato del crimine in provincia di Latina, presentata alla Camera dal ministro dell'interno, Marco Minniti, nella relazione sulle attività delle forze di polizia, lo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e della criminalità organizzata.

Un'analisi, quella del Viminale, compiuta in base ai dati raccolti dagli investigatori nel 2015 e sviluppati. Il Lazio, «per la sua posizione geografica, la realtà economica, e la presenza della capitale», viene così definito «un territorio permanentemente esposto alla penetrazione criminale, tanto della criminalità organizzata mafiosa quanto di quella straniera». Una regione in cui non vi è un controllo sistematico del territorio, ma che rappresenta un «crocevia imprescindibile per le organizzazioni di matrice mafiosa», con la 'ndrangheta e cosa nostra impegnate soprattutto nel riciclaggio e la camorra nel supporto ai latitanti. Un'area in cui sono sempre più frequenti anche nuove alleanze di «intermafiosità» tra gruppi criminali di diversa provenienza, che soprattutto nel narcotraffico hanno visto unirsi camorra e 'ndrangheta e camorra e cosa nostra.

Per quanto riguarda la provincia di Latina, il ministro Minniti sostiene che risente sensibilmente dell'influenza del clan camorristico della vicina Campania. Un'area dove i mafiosi sono giunti negli anni '60-'70, perché mandati in tale zona al soggiorno obbligato, e da cui non si sono più allontanati. Risultano così radicati, oltre ai sodalizi riconducibili ai Casalesi, frangia Bardellino e Schiavone, anche attraverso «proiezioni locali» quali le famiglie autoctone D'Alterio-Peppe», i Mallardo, i Cava-Di Lauro Del Vecchio, i Dell'Aquila e i Raso-Albanese-Gallace. Confermate poi le presenze di affiliati alle 'ndrine reggine, con i Bellocchio-Pesce-Cacciolla e Tripodo, senza contare le attività delle famiglie rom Ciarelli e Di Silvio, dedite all'usura e alle estorsioni, e le nuove aggregazioni criminali straniere, in particolare albanesi, romene, nigeriane, sudamericane e maghrebine, dedite al traffico di esseri umani, al traffico di sostanze stupefacenti e alla prostituzione.

Più nello specifico: ad Anzio e

**!** Andando ai freddi numeri, nel 2015 i reati sono risultati in calo in provincia di Latina, diminuiti del 3,9%, passati da 23.592 a 22.667. In diminuzione le rapine agli uffici postali (-40%), le violenze sessuali su minori (-83,3%), la pornografia minorile (-66,7%), e l'usura (-57,1%). In aumento però del 50% gli attentati, del 100% gli omicidi volontari, del 25% le rapine in banca, del 250% i sequestri di persona a scopo di estorsione e del 40,3% gli incendi. Particolarmente intensa, infine, l'illecita commercializzazione di prodotti contraffatti da parte di soggetti campani e di cittadini cinesi, che spesso ricorrono agli africani per smerciare tale merce.



L'arresto a Cisterna del latitante Michele Cuccaro, reggente del clan camorristico Barra. In basso l'operazione «Narcos»

Nettuno operative le 'ndrine dei Farao-Marincola, Mollica-Morabito e Gallace Novella, che si avvalgono della collaborazione delle famiglie autoctone Romagnoli e Andreacchio. A Latina, oltre ai rom, in attività il clan camorristico Di Lauro e la 'ndrina

**'Ndrangheta e Cosa Nostra impegnate soprattutto nel riciclaggio e la camorra con i latitanti**

Barbaro di Plati. Ad Aprilia in azione elementi collegati alle 'ndrine Gallace e Gangemi, gli Alvaro di Sinopoli, elementi continui ai Casalesi con gli Schiavone-Novello, e il clan Barra. Nel sud pontino i Casalesi, i Bardellino, i Pianese, i Venosa,

gli Ascione, i Moccia, i Mallardo, il clan Cava-Del Vecchio Di Lauro, La Torre, Esposito, Pecoraro-Menna e Mariano. E a Terracina presenti la 'ndrangheta reggina, la camorra con il clan Licciardi e gli Scissionisti di Scampia. ●



## Il particolare Nelle diverse organizzazioni «non infrequentemente» trovano spazio gli insospettabili. Quando uomini delle istituzioni saltano il fosso

### LA NOVITÀ

In crescita nella provincia di Latina anche la zona grigia, dove i clan riescono a fare affari stringendo rapporti con imprenditori e professionisti, che facilitano loro l'accesso al business dei pubblici appalti. Nella relazione presentata dal ministro Minniti alla Camera viene così specificato che i settori a maggior rischio di infiltrazioni mafiose sarebbero quelli dello smaltimento dei rifiuti, delle costruzioni edili e delle onoran-



L'antimafia sempre più concentrata sul ruolo dei professionisti a servizio dei clan

ze funebri. Ma viene soprattutto evidenziato che i «sodalizi criminali» che operano in terra pontina sono «capaci di condizionare le procedure amministrative per il rilascio di concessioni e autorizzazioni nel settore commerciale e le gare per l'esecuzione degli appalti pubblici». Ancora: «All'interno di tali compagini, composte di soggetti locali e di individui provenienti dalle regioni meridionali del paese, non infrequentemente trovano spazio anche rappresentanti delle amministrazioni locali e delle istituzioni». ●